



**LECCO - Il 1 dicembre ricorre la giornata internazionale per la lotta contro l'AIDS. Questa giornata è stata istituita nel lontano 1988 per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di adottare adeguate misure per prevenire e quindi sconfiggere la diffusione di questa malattia.**

“Dopo anni di informazione e prevenzione, dopo tanti passi in avanti nella gestione dell'aspetto medico dell'infezione, ci si sarebbero aspettati dei significativi risultati positivi anche sul fronte del contagio. Purtroppo non è così: il problema aids non è affatto scomparso, l'unica cosa che è scomparsa sono le campagne di prevenzione serie e continuative - spiegano dall'associazione **Renzo e Lucio** - Anni fa si confinava la prevenzione nelle categorie così dette a rischio ma oggi purtroppo, i dati statistici, ci fanno capire che le cose sono cambiate e che le categorie a rischio non esistono più. In questi anni forse ci siamo lasciati contagiare da un certo ottimismo diffuso e da un'irresponsabile convinzione generale per cui sia un problema del passato in via di soluzione, ma non è così”.

“L'infezione da HIV ritorna a preoccupare e **si va diffondendo anche fra le persone eterosessuali ed è proprio lì che manca l'informazione** - ricordano dall'associazione - Sappiamo tutti che la prevenzione ha come strumento fondamentale un corretto utilizzo responsabile del profilattico e la limitazione del contagio avviene anche grazie all'esecuzione di test diagnostici”.

<b>Lombardia</b>			
Bergamo	1.817	1.749	2,7
Brescia	2.842	2.634	2,1
Como	857	870	1,2
Cremona	508	573	1,7
<b>Lecco</b>	<b>589</b>	<b>491</b>	<b>4,1</b>
Lodi	378	400	1,3
Mantova	411	446	0,0
Milano	8.710	8.935	2,0
Monza e della Brianza	560	953	1,3
Pavia	1.471	884	1,3
Sondrio	89	152	0,6
Varese	2.046	1.935	1,5

La tabella: i casi segnalati nel 2016, i contagiati in provincia e l'incidenza rispetto alla popolazione

Anche nella nostra provincia i test vengono eseguiti in modo del tutto anonimo e gratuito presso **lo Sportello Salute operativo a Lecco in via Tubi 43**, purtroppo però non sarebbero tante le persone che accedono allo sportello per fare il test e la maggior parte di esse sono persone omosessuali.

“Parecchi fra essi sono giovani e purtroppo poche le persone fra i 30 e 50 anni, che sono in qualche modo da considerarsi come la fascia più a rischio - sottolineano da Renzo e Lucio - Nella nostra provincia purtroppo dobbiamo anche constatare **il triste primato di essere la provincia in Lombardia ed in Italia con il tasso più alto di contagi dall’inizio dell’epidemia per ogni 100.000 abitanti sui casi diagnosticati fino al 2016**. Un primato che dovrebbe aiutarci a promuovere sempre più azioni di contrasto alla diffusione del virus. Certo, il dato potrebbe essere letto in positivo come il risultato di una maggiore e capillare esecuzione di test diagnostici rispetto alle altre province. Ma sappiamo che non è così. Certamente non rispetto alla provincia di Milano dove esistono diverse strutture per i test diagnostici e che tuttavia ha una percentuale pari alla metà di quella Lecchese”.

In occasione del 1 dicembre l’associazione Renzo e Lucio, in collaborazione con lo sportello salute dell’Azienda Sanitaria Territoriale di Lecco e Monza, e con il sostegno dell’Arci Provinciale, il Circolo Libero Pensiero e L’associazione Risuono hanno organizzato **un’apertura straordinaria del Punto Salute**. Un open day per ricordare l’importanza del sottoporsi al test, durante il quale, per la prima volta a Lecco, verrà data la possibilità di effettuare il test salivare. Questa nuovo tipo di esame risulta più semplice ma egualmente efficace ed attendibile.



**Il 1 dicembre verrà aperta la sede del Punto Salute in via Tubi 43 a Lecco dalle 14 alle 18 per poter fare il test e parlare di prevenzione.**

“Di fronte a questo dato non possiamo allora esimerci dall’interrogarci. La diffusione della malattia come sappiamo è generata da due fattori: atteggiamenti irresponsabili nei rapporti sessuali, e l’ignoranza rispetto alla propria situazione sanitaria. Rispettivamente derivanti dalla mancanza di informazione e dalla scarsa copertura dei test diagnostici. La prima, frutto di un certo bigottismo provinciale, per cui da noi, più che altrove, è difficile parlare di questi argomenti, soprattutto nelle scuole, ed il profilattico viene demonizzato perché continuano ad essere forti le titubanze o le censure ideologiche quando si parla di prevenzione perché significa parlare di sessualità. La seconda, proprio per quella strana convinzione per cui questo problema “non ci riguarda”. Purtroppo i dati statistici riportano come molte persone vengono a scoprire di avere contratto il virus dell’HIV quando questo a distanza di anni, a volte anche una decina. Persone completamente ignare di esserne portatori e che non hanno adottato alcuna forma di prevenzione. Per questo è di vitale importanza fare un test per verificare di non essere stati contagiati ed evitare così di contagiare altri”.



I dati italiani del 2016 sul contagio da HIV